

# Un orologio svizzero... a tamburo

Il revolver modello 1882 fu l'arma d'ordinanza degli ufficiali dell'Esercito federale svizzero, costruito con la rinomata precisione propria di quel popolo. La sua organizzazione meccanica, seppur obsoleta, evidenzia un assemblaggio delle componenti non dissimile da quello di un orologio svizzero. Rimase a lungo in servizio in quanto prodotto fino al 1932 e, solo pochi anni prima, fu affiancato dal nuovo modello 1882/29

di Claudio De Mattheis  
([www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it))



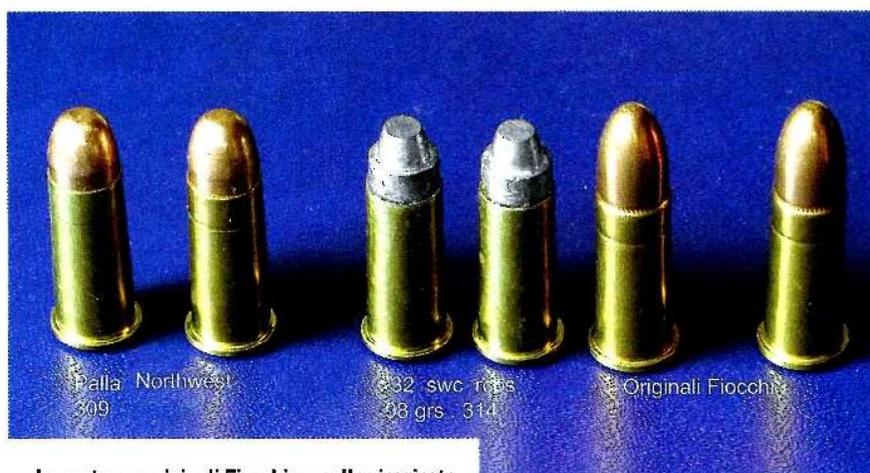
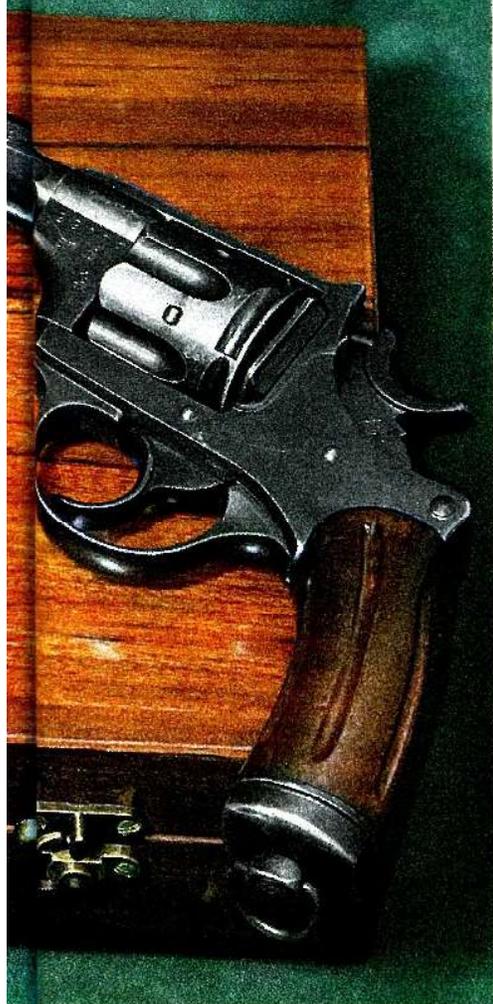
**È**risaputo che la Svizzera ha sempre prodotto armi di grande qualità sin dall'epoca dell'avancarica, nonostante la sua neutralità su tutti i teatri bellici. Ulteriore storica conferma della genetica pignoleria elvetica fu il traguardo mondiale conseguito nell'industria orologiera e, non a caso il revolver di

quest'articolo dimostra, come vedremo, una organizzazione meccanica molto vicina in fatto di precisione a quel settore. La genesi e l'evoluzione delle rivoltelle militari svizzere è collocabile negli anni successivi al 1870. Il modello 1874 della Chamelot - Delvigne presentava molti punti in comune con lo stesso modello adottato

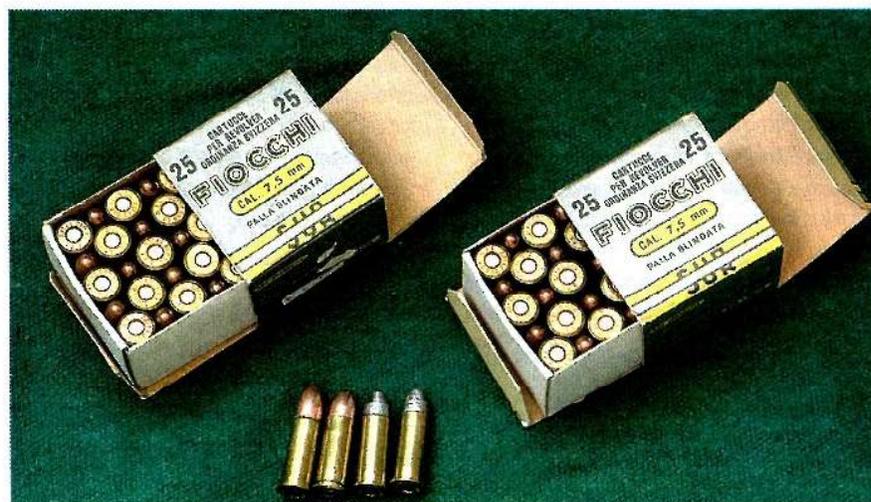
dall'Italia. Nel prosieguo, i vertici dell'Esercito federale, diversamente da quelli italiani, vollero sempre maggiori migliorie all'impianto di partenza di quella rivoltella, tutte suggerite del colonnello Rudolf Schmidt (1832-1898), che fu direttore della fabbrica d'armi nazionale. Fu così che nel 1880 partì una richiesta dal dipartimento

MODELLO 1882 CAL. 7,5 SWISS ORDNANCE REVOLVER

I due revolver nella loro cassetta di presentazione



Le cartucce originali Fiocchi e quelle ricaricate



militare elvetico per la sperimentazione di nuovi revolver di calibro inferiore al 10,4, con particolare attenzione per l'innovativo dispositivo creato dal francese G. Abadie, basato sul bloccaggio del cane a sportello di caricamento aperto. Inoltre tale dispositivo consentiva la sola rotazione del tamburo con immediato allineamento delle

camere allo svasso di caricamento posto sulla sinistra del fusto, favorendo notevole celerità all'espulsione dei bossoli esplosi e soprattutto al caricamento di nuove cartucce. Dopo molteplici test eseguiti tra gli anni 1879-1881, due anni dopo, negli arsenali di Berna vide la luce il nuovo modello 1882. Esso fu contraddistinto delle

innovazioni citate in precedenza quali:

- la riduzione del calibro al 7,5 mm;
- il meccanismo a cane rimbalzante War-nant-Schmidt;
- la cartella laterale apribile incernierata sul lato sinistro del fusto;
- il dispositivo Abadie;
- il peso abbastanza contenuto di

▲ soli 750 grammi circa, seppur con una canna lunga circa 12 cm; particolare quest'ultimo richiesto per dotare gli ufficiali di fanteria di un'arma da fianco più leggera.

Le prime forniture avvennero nel 1883, per terminare nel novembre del 1937. Complessivamente furono prodotti più di 37.000 esemplari di questo modello, ed è eclatante che la sua produzione ebbe seguito anche dopo l'entrata in servizio della Luger. Addirittura, nei primi anni Cinquanta, il mod. 1882 era ancora in dotazione ad alcune polizie locali. Il motivo sostanziale del perdurare della produzione di quest'arma, da considerarsi obsoleta già negli anni Quaranta, era principalmente economico infatti, mentre la Luger 00 costava circa 225 franchi, il revolver 1882 ne costava soltanto 120. Da quanto si apprende nella bibliografia dedicata, la numerazione del modello 1882 arriva alla matricola 37.254, l'intera numerazione è comprensiva delle due tipologie di produzione; la prima caratterizzata dall'impugnatura in ebanite (nominata anche bakelite) nera con matricole fino al n. 20.000 circa e la seconda con impugnatura in legno con matricolazione fino al n. 37.254.

#### Le varianti

Le varianti prodotte possono essere così divise: **prima variante** (matricole da 1 a 1.500), con canna totalmente ottagonale; impugnatura in bachelite nera;

**seconda variante** (matricole da 1.501 a 4.300), con canna ottagonale con ingrossamento cilindrico di 2/3 mm vicino alla giunzione col fusto; impugnatura in bachelite nera;

**terza variante** (matricole da 4.301 a 17.000 circa), con spessore della carcassa nella zona superiore al tamburo aumentato di circa 1 mm; aggiunta di



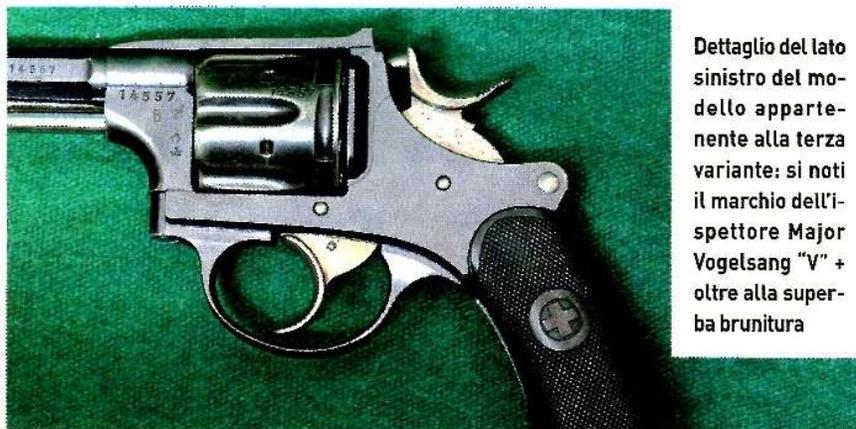
Vista panoramica delle meccaniche a cartelle ribaltate

una piastrina sullo scudo della culatta fermata da una piccola vite; **quarta variante** (fino alla matricola 37.254): spessore della carcassa nella zona superiore al tamburo aumentato di circa 2 mm; guancette in legno con solchi verticali (si legge che a partire dal n. 35.000 tutti gli elementi sono bruniti, ma ciò non corrisponde al vero in quanto l'esemplare con guancette in legno fotografato in quest'articolo ha matricola 29.177). Una ulteriore variante è stata quella per i ciclisti, con modifica dell'anello alla base dell'impugnatura.

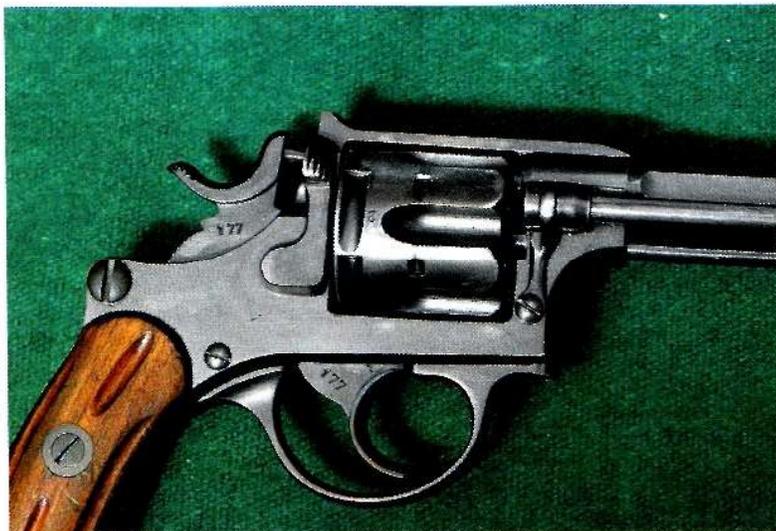
#### La meccanica

L'intera meccanica viene facilmente alla luce sollevando "a finestra" la cartella lavorata di precisione sul lato sinistro del fusto, e non prima di aver allentato di qualche giro la vite posta sul lato destro dell'impugnatura. C'è da dire che la stessa cartella ha quote centesimali tanto da richiudersi nel fusto "a rifiuto d'olio". L'intero cine-

matismo fa capo ad un mollone a "V" che provvede sia alla spinta del cane sia al ritorno del grilletto. Il numero di matricola dell'arma, oltre che sul lato sinistro del fusto e su quello della canna, è anche impresso per esteso sul tamburo. Tutte le componenti meccaniche sono numerate con le finali della matricola. Su molteplici componenti meccaniche, oltre alle finali matricolari, vi sono impressi altri numeri che corrispondono a quelli citati nel manuale operativo dell'epoca al fine di semplificare operazioni di smontaggio/rimontaggio (ad esempio il numero 7 è il grilletto; 8 il cane e così via). Lo sportellino Abadie, con la sua molla di richiamo, è davvero un piccolo capolavoro ingegneristico. Come già citato, la sua destinazione è quella di poter ottenere la rotazione del tamburo azionando il grilletto mantenendo il cane a riposo con la rilevante prerogativa (per l'epoca) di velocizzare in tutta sicurezza le operazioni di caricamento e scaricamento. Nella parte bassa dell'impugnatura, poco sopra l'anello del correggiolo, vi è una grossa apertura rettangolare deputata all'attacco del calciolo-fondina previsto per il tiro mirato in appoggio anche se tale accessorio, abbastanza raro, non fu mai adottato di serie. Cane e grilletto lavorano su perni rettificati di assoluta precisione solidali alla carcassa e in totale assenza di giochi parassiti, e la superficie di appoggio è perfettamente rettificata piana all'interno del fusto stesso. L'estrattore dei bossoli con appendice zigrinata nella posizione di non operatività è ribaltata verso il basso ed è guidato nella sua escursione longitudinale da uno stelo di acciaio che lo attraversa



Dettaglio del lato sinistro del modello appartenente alla terza variante: si noti il marchio dell'ispettore Major Vogelsang "V" + oltre alla super-brunitura



Dettagli lati sinistro e destro del revolver 1882 modello brunito. Si notino il punzone dell'ispettore Major Mühlemann "M" + e la splendida brunitura a tampone



Lato destro dei due modelli: quello in alto è un raro esemplare recante tutti i componenti bruniti

e che è avvitato nella parte anteriore alla canna e, tale accorgimento, rende facile e fluida l'operazione di estrazione dei bossoli stessi. Vi è inoltre una molla fissata al lato destro poco avanti il tamburo che, grazie ad un dente che protrude all'interno del fusto, blocca l'asse del tamburo; solo ruotando verso l'alto l'appendice zigrinata dell'asta estraente, grazie ad un gioco di piani inclinati fresati sulla stessa asta, si rende possibile l'estrazione dell'asse del tamburo. Il mirino è a grano d'orzo e risulta di abbastanza facile collimazione nella stretta "U" della tacca di mira, a condizione che tale collimazione avvenga in ottimali condizioni di luce.

#### Gli esemplari provati

I due revolver visibili nelle sequenze fotografiche provengono da una datata collezione. La bella cassetta in legno con il

logo elvetico, senza ombra di dubbio, non è coeva alle armi in essa contenute, quasi certamente una piacevole divagazione ideata dal precedente proprietario. In poche parole non è originale anche se, bisogna ammetterlo, di un certo effetto scenico. Il primo dei due esemplari ha le guancette in bachelite nera con la croce elvetica e la matricola superiore a 14.000, quindi appartenente alla terza variante, caratterizzata, come citato in precedenza, dall'aumento di spessore della carcassa nella zona superiore al tamburo e dalla presenza della piastrina sullo scudo della culatta fermata da una piccola vite. La bella brunitura a tampone, di un grigio scuro intenso, è integra al 98% e gli ulteriori componenti (grilletto, cane, leva Abadie, viti, bacchetta espulsione eccetera) mantengono ancora buona parte della caratteristica "ingiallitura" tipica di quella variante. Sul lato sinistro del fusto,

poco sotto il numero di matricola, sono impressi: il marchio dell'ispettore di controllo Major Vogelsang, operativo ancora nel 1910 una "V" sormontata dalla croce elvetica e una "P" di privatizzazione oltre al marchio della WaffenFabrik di Berna. È stata misurata in 7,51 mm la foratura della canna. Il secondo revolver, che riporta una matricolazione superiore a 21.000, ha le guancette in legno con solchi longitudinali e appartiene alla quarta variante caratterizzata dalle innovazioni di cui al precedente paragrafo. Sul lato sinistro del fusto, poco sotto il numero di matricola, sono impressi: il marchio dell'ispettore di controllo Major Mühlemann, il quale successe al precedente Vogelsang prima dell'avvento della Prima guerra mondiale, una "M" sormontata dalla croce elvetica oltre al marchio di fabbrica. L'arma è in condizioni di "nuovo di fabbrica" e sembrerebbe

MATRICOLE E ANNI DI PRODUZIONE					
Dal n.	Al n.	anno	Dal n.	Al n.	anno
1411	1900	1888	13921	14420	1909
1901	2100	1889	14421	14620	1910
2101	2600	1890	14621	14820	1911
2601	2900	1891	14821	15620	1914
2901	3687	1892	15621	16660	1915
3688	4100	1893	16661	20000	1916
4101	4400	1894	20001	21500	1917
4401	5500	1895	21501	24430	1918
5501	6894	1896	24431	24940	1919
6895	7508	1897	24941	25290	1920
7509	8008	1898	25291	25650	1921
8009	8508	1899	25651	26140	1922
8509	8709	1900	26141	26440	1923
8710	9258	1901	26441	26890	1924
9259	10523	1902	26891	27490	1925
10524	11618	1903	27491	28490	1926
11619	12120	1904	28491	30800	1927
12121	12620	1905	30801	32650	1928
12621	12920	1906	32651	33998	1929
12921	13420	1907	33999	34900	1930
13421	13920	1908	34901	35917	1931
			35918	37254	1932

non abbia mai sparato in precedenza. È importante notare su questo esemplare, diversamente dall'altro modello, la totale brunitura di tutti gli elementi meccanici esterni che, secondo alcune bibliografie, sarebbe attribuibile agli esemplari di quasi fine produzione quindi con matricola superiore a 35.000. È possibile affermare che questo raro esemplare sconfessa tale determinazione bibliografica, anche in considerazione del fatto che l'attenta esamina a microscopio e a luce radente della finitura di ogni componente esclude categoricamente che l'esemplare possa essere stato ribrunito in epoche successive alla sua fattura. È stata misurata in 7,56 mm la foratura della canna, quest'ultima caratterizzata da una rigatura profonda e con spigoli a taglio che escludono un consumo della stessa. Basandomi su tale evidenza devo ritenere che le quote di foratura di questi revolver siano state diversificate nell'arco temporale della produzione.

#### La prova sul campo

La prova dei due esemplari è stata eseguita dopo aver ottenuto due distinte scato-

le da 25 cartucce originali della Fiocchi con palla da 107 grani del dia. 312. Nel frattempo ci eravamo adoperati ad approntare alcune ricariche - grazie ai rari dies della Rcbs dedicati a tale munizione, di non facile reperibilità - alcune con bossoli originali Fiocchi e qualche bossolo accorciato in lunghezza e trimmato sul rim proveniente dalla cartuccia 32-20 Winchester. Si raccomanda di non utilizzare - come si legge da qualche parte - le cartucce cal. 32 Wc; l'arma per sparare spara ma i bossoli si deformano davvero in modo anomalo. Relativamente ai proiettili utilizzati per le ricariche, sono state utilizzate sia palle cast Swc della Rcbs trafilate a dia .314 del peso di 98 grs fuse da lega ternaria di Pb-Ss-Sn, sia palle ogivali ramate della Northwest dia .309 del peso di 102 grs (240 micron) del tipo Rnbb. Tutte le ricariche hanno contemplato l'utilizzo di polvere Gm3 della Nobel nella dose di 3 grani, che riteniamo quale dose massima per il tipo e la vetustà delle armi provate anche se queste in ottimali condizioni. Le prove sono avvenute alle distanze di 15 e 25 metri, con impostazione di tiro a due mani in cadenza lenta mirata. A questo punto c'è da fare una importante e utile os-

servazione riguardo alle due scatole di cartucce originali Fiocchi da 25 unità. In presenza di identiche scritte e finitura, una scatola conteneva cartucce con inneschi e bossoli "Berdan" e l'altra con inneschi e bossoli "Boxer". Fin qui nulla di eclatante in quanto intuitivo che i due diversi lotti appartenevano a differenti epoche di fabbricazione; ovviamente la scoperta è avvenuta solo dopo aver esploso i colpi ed aver visionato i bossoli di risulta. La cosa abbastanza singolare è stata che, con le cartucce originali dotate di inneschi Berdan, le velocità al cronografo sono state comprese tra i 262 e i 274 m/sec mentre le cartucce con innesco Boxer si sono dimostrate parecchio più toste, facendo registrare velocità tra i 285 e i 300 m/sec. Il fatto più curioso è che le pepate cartucce Fiocchi (Boxer) in entrambi i revolver provati hanno fatto registrare diversi fenomeni di "Key Hole", ovvero il ribaltamento della palla sul bersaglio visibile anche in fotografia. Le cartucce originali con innesco Berdan, diversamente hanno avuto un comportamento ottimale testimoniato dal bersaglio in foto. In assoluto, le migliori rosate sono state quelle ottenute da cartucce ricaricate con palla cast della Rcbs trafilate a dia .314 del peso di 98 grs, che hanno permesso di realizzare a 15 e a 25



Foto dell'autore durante le prove a fuoco



Ingrandimenti relativi al funzionamento dello sportello Abadie

### Modello 1882 cal. 7,5 Swiss Ordnance Revolver

**Modello:** modello 1882  
**Costruttore:** Eidgenossische Waffenfabrik Berna (Ch) - Sig  
**Calibro:** 7,5 Swiss Ordnance Revolver (7,5x23)  
**Tipologia:** arma a rotazione - ripetizione ordinaria (antica)

**Funzionamento:** a rotazione con singola e doppia azione  
**Capacità tamburo:** 6 colpi  
**Lunghezza totale:** 235 mm  
**Lunghezza canna:** 116 mm  
**Rigatura:** 4 principi ad andamento destrorso

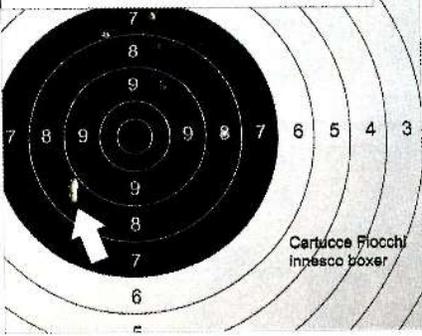
**Passo rigatura:** 1 giro in 430 mm  
**Profondità righe:** 0,25 mm (larghezza 3 mm), 0,25 mm (larghezza 3 mm)  
**Foratura pieni:** 7,51 - 7,54  
**Peso:** 790 g

**Materiali:** acciaio per la meccanica; noce/faggio per i legni  
**Periodo fabbricazione:** 1883-1932  
**Numerazione:** da 1.411 a 37.254



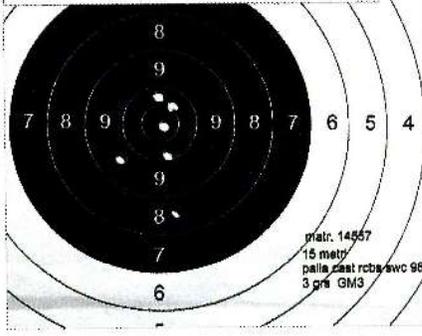
Lati destro e sinistro del modello appartenente alla terza variante con guancette in bakelite

Bersaglio ottenuto con le pepate cartucce Fiocchi con innesco boxer. Si noti il Key Hole (non è stato l'unico)

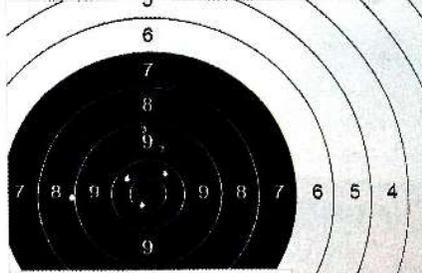


Cartucce Focci innesco boxer

Bersaglio ottenuto con le ricariche con palla Cast da 98 grs della Rcbs dal modello terza variante

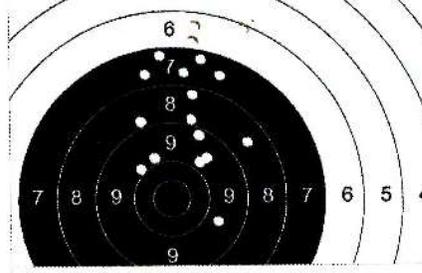


mir. 1457 15 metri palla cast rcbs 98 3 grs GMS



Bersaglio ottenuto con le munizioni originali Focci con innesco Berdan, molto più tranquille

Cartucce Focci innesco Berdan



Ottima concentrazione dimostrata del modello brunito utilizzando le palle Cast Rcbs a 25 metri; mirando a sfioramento del barilotto, il tiro è leggermente alto

metri i bersagli visibili in fotografia. A parere di chi scrive, il lungo passo di rigatura (1 giro in 430 mm) di questa rivoltella fu ideato per stabilizzare palle in piombo a velocità ovviamente non eclatanti che, all'epoca, erano consequenziali all'utilizzo della polvere nera ed è per tale motivo che velocità superiori con palle camiciate possono facilmente creare - come nell'evento citato in precedenza - spiacevoli effetti di ribaltamento del proiettile. Ovviamente, e lo si legge nei testi dedicati, vi sono ulteriori combinazioni palla-propellente in grado di fornire risultati di tutto rispetto con questa vetusta e rara cartuccia, che non abbiamo avuto la opportunità di provare. Noi ci siamo fermati alle prove eseguite che reputiamo esaustive nel rendere giusta gloria a questa storica arma da fianco elvetica. In conclusione il modello 1882, oltre ad essere considerata in Italia arma antica e quindi detenibile al di fuori delle tre armi comuni, rappresenta a mio avviso uno dei revolver meglio rifiniti che mi sia capitato di ammirare tra quelli costruiti tra la fine del 1.800 e buona parte del secolo scorso.